

Da: <http://www.ismez.org/suonosud/note/Appello.htm>
2001

APPELLO

Riforma insegnamenti scolastici: affidiamo ai musicisti la musica nell'educazione scolastica.

Concordiamo sull'analisi dell'insegnamento musicale nelle scuole recentemente fatta dall'ex Ministro della Pubblica Istruzione Luigi Berlinguer che ringraziamo per questo. E prendiamo atto con favore che il Ministro Tullio De Mauro ha dichiarato che vi sarà più musica nelle scuole che in una sala da concerto.

Ma la formulazione del testo, così come elaborato dalla Commissione di esperti, induce ad alcune riflessioni che non possono essere sottaciute.

La musica viene considerata in questo contesto essenzialmente come esperienza emotiva. La capacità di ascolto e la comprensione del linguaggio musicale non può essere relegata, nella scuola, a ricezioni più o meno emotive. Sarebbe un grande sbaglio affrontare il problema da questo punto di vista che è solo secondario.

L'amore per la musica va coltivato; come in tutti gli apprendimenti va stabilito un piano che sappia coniugare teoria, tecniche, chiavi di lettura. E senza il contributo di chi ha il dominio della materia risulterà incomprensibile, frammentario se non addirittura controproducente lo sforzo messo in atto. Si fa riferimento al far musica, quindi a produrla... "con i mezzi a disposizione"... ma non si dichiara quale professionalità dei docenti porti gli alunni ad avvalersi di questa esperienza formativa. Ad insegnare la musica devono essere i musicisti.

Si parla dell'ascoltare e capire, e qui entra in gioco la conoscenza del patrimonio musicale della nostra civiltà e non solo. Tramite quale piano di analisi? o di impianto formativo? Quali le garanzie di una responsabile scelta volta ad assicurare strumenti conoscitivi e didattici dell'arte musicale? Prendiamo, ad esempio, il Giappone dove la musica è entrata nei curricula scolastici sin dalla più tenera età specie dopo la scoperta che essa aumenta le facoltà intellettive, potenziando l'area meno sviluppata del cervello. Nel nostro paese non molte sono le realtà autonome attive nell'insegnamento musicale della prima gioventù tramite la necessaria competenza professionale, ma quando questo è avvenuto se ne sono visti i frutti, ad esempio come nel caso della Scuola di musica di Fiesole dove non tutti gli alunni intraprendono poi un percorso scolastico dedicato alla musica ma certo tutti sono in grado di interpretare e accogliere il messaggio musicale facendone buon uso personale. O ancora come a Reggio Emilia dove esiste una scuola per l'infanzia che sviluppa in particolare l'apprendimento della musica, con risultati eccezionali.

La musica deve ormai essere materia obbligatoria nelle scuole.

Se per la formazione dell'individuo è necessaria la matematica, ebbene occorre finalmente dichiarare con estrema forza che è necessaria pure la musica. Che non rappresenta un bene voluttuario, come si è abituati a ritenere, ma di campo nel quale confluiscono elementi basilari per la formazione dell'individuo, a partire dalla forma, dalla disciplina, dal controllo di se stessi e delle proprie azioni, dalla capacità di concertazione.

Guardiamoci da un pericolo subdolo. Sarebbe pura ipocrisia affermare che bastino alcune sommarie competenze per districarsi nell'insegnare a "far musica".. Ci troveremo di fronte ad esperienze che non offrono una ragionevole possibilità di evoluzione e non producono una linea formativa. Per non parlare dell'esigenza di saper leggere con chiarezza i segni del proprio passato, nell'arte e nella musica, che si riflettono sui comportamenti d'oggi.

Per concludere si richiede oggi al Ministro della Pubblica Istruzione e alle forze di governo di rivedere la proposta di introduzione della musica nelle scuole, da considerarsi obbligatoria in alcuni suoi cicli, alla luce di chiari riferimenti agli obiettivi da raggiungere, alle priorità formative e ai mezzi per conseguirle che devono prevedere un piano straordinario per la preparazione degli insegnanti, tutti in possesso di solide basi musicali e teoriche.

Primi firmatari:

Claudio Abbado, Salvatore Accardo, Piero Farulli, Maurizio Pollini

Roma, 15 febbraio 2001